

Una ricerca sul rapporto dei bresciani coi loro corsi d'acqua

LUNGO IL FIUME SCORRE LA VITA DELLE COMUNITÀ

VALERIO CORRADI - Docente di Sociologia del territorio, Università Cattolica di Brescia

Un fattore che ha favorito lo sviluppo economico e l'industrializzazione del territorio bresciano è la presenza di molti corsi d'acqua. Brescia stessa è stata a lungo conosciuta come la «città dalle mille fontane» in quanto - come scrive lo storico Marcello Zane - «caratterizzata da un fitto reticolo di corsi d'acqua costruiti dall'uomo per contenere e far circolare le acque che hanno rivestito un ruolo fondamentale nella genesi del paesaggio, così come nello sviluppo urbano».

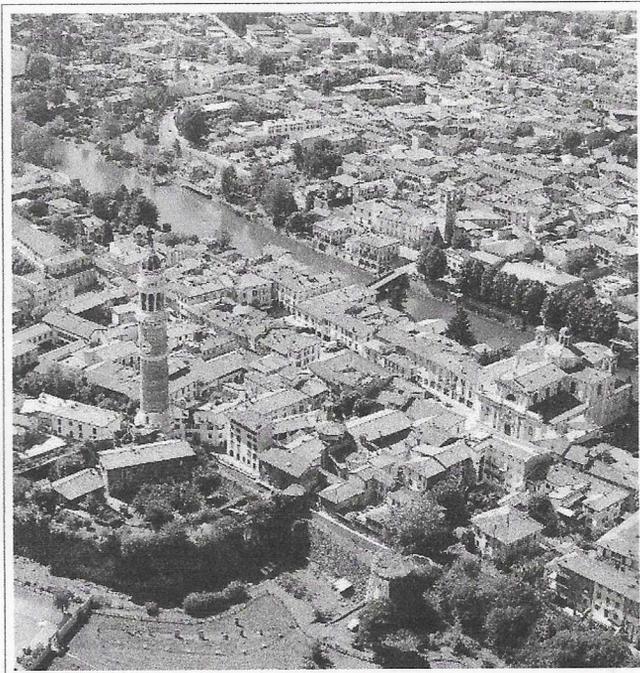
Tra i corpi idrici che connotano invece il territorio della provincia, insieme ai laghi, troviamo certamente i fiumi e in particolare i tre principali (Oglio, Mella e Chiese) che oggi come ieri svolgono una rilevante funzione socioeconomica (non priva di conseguenze per lo loro integrità) per i molti usi civili, agricoli e industriali, ed esercitano una fondamentale funzione ecologica.

Del resto, la presenza dell'acqua dolce è stata ovunque un fattore rilevante per la nascita e la crescita delle civiltà umane. Non è un caso infatti che queste si siano sviluppate nelle vicinanze di corsi d'acqua, dove l'accesso all'«oro blu» era facilitato.

Oggi, in tempi di crisi climatica, torrenti, fiumi, laghi hanno una nuova importanza strategica e il loro valore economico ed ecologico è destinato a crescere a causa dell'innalzamento della temperatura e per i prolungati periodi di siccità, in uno scenario globale nel quale si calcola che le riserve di acqua dolce costituiscano solo il 2,5 per cento dell'acqua presente sul pianeta (peraltro non tutta utilizzabile). Anche nel Bresciano il rapporto tra le comunità locali e il «proprio» fiume è cambiato nel tempo e oggi è sollecitato, in una nuova chiave, dai problemi di scarsità e di inquinamento delle risorse idriche oltre che dalla progettazione di nuove opere idrauliche.

Una ricerca sociologica in corso di svolgimento, condotta da un'équipe di ricercatori dell'Università di Padova e dell'Università Cattolica di Brescia, coordinata dal professor Giorgio Osti, sta cercando di comprendere quale valore simbolico sia oggi assegnato ai fiumi

Storici motori di prosperità economica, oggi diventano scrigno di tesori ambientali



A Palazzo. Il fiume Oglio pochi chilometri a valle del Sebino

(Oglio, Mella, Chiese con l'aggiunta del Mincio) da parte degli abitanti delle aree del territorio in cui scorrono ovvero in che termini un fiume possa essere un valore, un elemento identitario e possedere la capacità di aggregare una comunità.

Tra i molti aspetti sui quali la ricerca sta cercando di fare luce c'è il diverso grado di attenzione che le comunità e le istituzioni locali rivolgono verso il proprio fiume.

Si passa da aree in cui questa sembra essere debole ai casi virtuosi in cui hanno preso forma iniziative di valorizzazione degli aspetti naturalistici, storici e culturali come quelli, ad esempio, ricordati da Ilaria ed Enrico Mirani nel recente libro «Tesori fluviali: la sponda

bresciana del fiume Oglio» (ne riferiamo in questa stessa edizione nella pagina della Cultura). In altri contesti, la fragilità ecologica del fiume (e la previsione di opere) è sfociata in forme di attivismo sociale (ad esempio sul Chiese) che coinvolge associazioni, gruppi di cittadini e comitati. In altri casi ancora, sono presenti reti di volontariato ecologico (ad esempio lungo il Mella) per la tutela della fauna e della flora locale.

Questi e altri aspetti in corso di approfondimento rendono evidente come il legame (simbolico e identitario) tra fiumi, territorio e comunità locali non possa più essere trascurato ma, piuttosto, vada pienamente compreso e riscoperto per tentare di avanzare nel faticoso ma ineludibile cammino che conduce verso la sostenibilità.